

NESSUN INSEGNAMENTO.

NESSUN MAESTRO. NESSUN ALLIEVO.

Intervista a H.W.L. Poonja (Papaji)

Papaji, Shankara affermava che il suo insegnamento poteva essere riassunto in mezzo verso. Se tu dovessi riassumere il tuo insegnamento in una o due frasi, quali sarebbero?

Nessun insegnamento. Nessun maestro. Nessun allievo.

E allora cosa stiamo facendo qui oggi?

Per scoprire chi sei. Perché se vai in cerca di un insegnamento devi lasciare un posto e andare nella foresta, trovare qualche centro sull'Himalaya, qualche maestro nelle caverne dell'Himalaya, e poi rifiutare la tua vita, la famiglia, e stare con quel maestro. E cosa ti insegnerà? Qualche insegnamento che ha imparato dal suo guru o dai libri. Quindi ciò che ti insegnerà viene dal passato. Qualsiasi insegnamento ti darà, lo farà attraverso la mente. E qualsiasi allievo che riceve l'insegnamento, lo riceverà attraverso la mente. E non c'è maestro, né insegnamento, che non debba fare uso della mente. E la mente è il passato. Deve scavare l'insegnamento dai libri, e quindi appartiene al passato.

Quindi, il mio insegnamento è – non lo chiamo un insegnamento – **Stai quieto.** Non correre dietro a nessun maestro, nessun insegnamento, nessuna intenzione verso alcunché, nessuna nozione, nessuna idea. Dovunque tu sia, qualunque sia la tua vita – vita familiare, vita militare, uomo d'affari, o qualsiasi cosa tu stia facendo – stai quieto dove sei, e scaccia le nozioni, le elucubrazioni, e poi taci. Di quale insegnamento hai

bisogno qui? E se vuoi andare in cerca di un maestro, devi lasciare un posto per un altro posto. E cosa otterrai spostandoti geograficamente da Vancouver a Lucknow?

Maestro, cosa c'è di sbagliato nel passato? Kierkegaard dice: "Coloro che non imparano dal passato sono condannati a ripeterlo." Non possiamo imparare dal passato?

Dal passato puoi imparare solo per restare nel passato. Come sbarazzarsi del passato? Come essere presenti? Cosa imparerai dal passato? Il passato è un cimitero. Il passato è un cimitero. Se entri in un cimitero, scavi le tombe, cosa imparerai da quelle persone che stanno sotto terra?

Tu dici di stare quieti. Questo mi sembra equivalente a chiedere a un uomo di smettere di respirare. L'uomo è un prodotto del suo passato. Come dice il Dhammapada: "L'uomo è ciò che le sue azioni e i suoi pensieri lo hanno fatto diventare." Non è così facile per persone condizionate dal passato sfuggire così rapidamente ad esso. Non c'è forse qualcosa che puoi dire a persone in tale situazione?

Tutto, tutto l'universo – perché dico l'universo, l'intera creazione, tutti i pianeti, incluso il creatore che ti ha creato – è passato. Il creatore stesso è passato. Anche Dio è passato. Quindi, quando dici creatore, nella tua filosofia crea, diventa Brahma il creatore. Quindi deve prendersi cura degli esseri, poi c'è un altro ruolo da svolgere: è il preservatore Vishnu. Poi per la distruzione, è Shiva. Questa è la creazione. Nascita, permanenza e distruzione. Da dove viene questo concetto? Chi ha creato il creatore?

Maestro, per quale ragione esistono shruti (ascolto) e smriti (memoria)? Perché i grandi del passato ci hanno chiesto di studiare le scritture?

Affinché, dopo aver studiato queste Upanishad, Veda, sutra, shastra (testi filosofici), un giorno se ne stanchino, e allora siedano quieti. Non troveranno nulla, in nulla. Anche i Veda dicono: stai quieto.

Il desiderio di libertà sorge spontaneamente in un uomo o in una donna, senza che ne abbia sentito parlare in precedenza?

È già lì. È già lì. A causa di queste nozioni, perché questo Veda dice così, e c'è un creatore, c'è un Brahma che crea.

Non ha allora una qualche utilità? Altrimenti, perché gli insegnanti insegnano?

L'insegnante ti insegna affinché, imparando, andando dall'insegnante, anche lui dice: questo non è il vertice dell'insegnamento. Anche il Veda dichiara che, dopo aver scritto i Veda, Vyasa stesso dice: "Non è questo e non è questo." La parola Veda significa conoscenza. Nel libro della conoscenza – questo è il libro più antico, datato almeno venticinquemila anni, si dice – Vyasa ha descritto questa cosa molto onestamente. Dichiara *neti, neti*. Né questo né quello. Quindi se credi in questo Veda, è molto chiaro: non credere a ciò che è scritto qui. E corrisponde a ciò che dico: "Né questo. Né quello."

Quindi, tra questo e quello – questo è andato e quello è andato. Non c'è nulla. E il nulla c'era prima che ci fossero queste tazze? Sì, c'era. Non ha nulla a che fare con queste tazze, non ne è disturbato. Ora la tazza è

apparsa, le tazze sono apparse, il nulla non è turbato. Cos'è la tazza? Nome, forma.

Quindi nessuna quantità di azione del passato può liberarci dal passato, perché le azioni non si oppongono all'ignoranza. Solo la conoscenza si oppone all'ignoranza. Qual è l'origine dell'ignoranza, dell'avidya? Dove risiede l'avidya nel jeeva (essere individuale)? È nell'ahankara (identità di sé), o nel manas (mente), nel chitta (impressioni)?

Stai parlando di avidya: *Na vidyate iti avidya* – quando non vedi, è avidya. Non vedi, quindi è ignoranza.

Dove si trova in noi questa ignoranza, Maestro?

Sorge dalla stessa fonte come la conoscenza. Da dove sorge la vidya, lì stessa sorge l'avidya. Non c'è altro posto.

Ma viene dall'ahankara, o dal manas, dal chitta?

Qualunque cosa esista, deve esistere da un'unica fonte, perché non c'è nient'altro. Se c'è realtà, deve essere una. Non possono esserci due realtà. Non possono esserci due Assoluti Infiniti. L'Infinito deve essere uno. Quindi questo sorge da – chiamalo come vuoi, non gli do nessun nome – la gente lo chiama conoscenza, luce, vuoto, coscienza. Qualunque cosa, atman, brahman, qualunque cosa, per comunicarti ciò per cui non uso nessuna parola.

Maestro, come diventa l'atma velata dall'avidya?

L'atman è eternamente puro. Ti dico come sorge. Ora, c'è solo la coscienza, consapevolezza. Ora dalla consapevolezza qualcosa sorge. Dalla consapevolezza, qualche onda, come dall'oceano sorge un'onda, qualcosa sorge dall'onda. Quando qualcosa sorge dall'oceano, il rapporto tra oceano e onda – sono la stessa cosa e tuttavia sono diverse. Se qualcuno guarda dalla riva, chiamerà ciò onda, più grande, più piccola, che viene, che va, che si calma, che si perde.

Ora dalla coscienza qualcosa sorge. Coscienza – ora il rapporto tra coscienza e il sorgere dell'onda – non c'è differenza.

Quando dici che è Ram, si è creata una separazione nello specchio. Ecco come accade. La separazione è sorta dalla stessa fonte; la coscienza ora è velata da quest'onda: "Chi sono io? Chi sono io? Cos'è questo?"

Come hai un anello ora. Questo è un anello. Il suo nome è anello. La forma è qualcosa di rotondo che mettiamo al dito. Cos'altro vedi? Di cosa è fatto. È fatto d'oro. Ora dici di cosa è fatto. Quando dici che è d'oro, non vedi più l'anello. I nomi e le forme nascondono la natura-aurea, l'essere-oro. Così la coscienza è celata perché qualcosa sorge, e questa coscienza ora è diventata 'Io'. Quella stessa coscienza, nessun problema, ora è diventata 'Io'. Ora l'Io è separato. L'onda si è separata dall'oceano, è diventata onda. Ora: "Io sono Ram," "Lei è Bhakti." Ho un corpo. Ho una mente. Ho un intelletto.

Ora, da dove sorge l'Io? E non c'è differenza tra 'Io' e la coscienza.

Maestro, dove origina il pensiero-Io? Ramana dice che origina nel cuore spirituale, nel lato destro al centro del petto. Tu dici che questo cuore non è né dentro né fuori il petto. Dov'è allora?

Né dentro né fuori. È ovunque.

Se non è né dentro né fuori, non è da nessuna parte.

È ovunque, che non è né dentro né fuori.

Ti ho chiesto di trovarlo, perché sei venuto a chiedermi "Chi sono io?" E sei venuto perché: "Sono afflitto dalla sofferenza del mondo, Maestro, salvami." Allora dico: scopri chi sta soffrendo. Allora lui dice: "Sto soffrendo io." Allora dico: trova colui che sta soffrendo. Ora da dove sorge l'Io?

E questo risolverà l'intera questione se capisci, e puoi capirlo in un batter d'occhio. Come? Perché quando ti svegli dal sonno, chi si sveglia per primo?

L'Io.

E tra quando sei andato a dormire e prima di svegliarti, dov'era l'Io? Vai a dormire alle 23.00. E dopo hai mandato fuori tutti – la tua biblioteca, il tuo appartamento, le tue persone care. Sei andato a dormire da solo. E a tal punto, anche il corpo non lo hai portato con te, anche la mente non l'hai portata con te, la tua ignoranza e la tua conoscenza non le hai portate con te. Hai lasciato tutto fuori e sei andato a dormire. E anche nome e forma li hai lasciati fuori. Sei andato completamente solo. Nessun Io. Nessuna mente. Nessuna ignoranza. Nessuna saggezza. Nessun Dio. Nessun demone. Nessun samsara. Sei andato solo.

Cos'è il sogno, Papaji?

Non sto parlando di sogno – sto parlando di sushupti (sonno profondo senza sogni). Il sogno e questo stato non hanno differenza. Perché vedi oggetti e anche vedi oggetti. Quando in sogno vedi una tigre sei davvero spaventato dalla tigre – non dici: "Sei una tigre da sogno, io sono Ram da sogno, vieni a mangiarmi." Cerchi di arrampicarti sull'albero.

Da dove viene la luce nei sogni?

Questa è la domanda che farò io adesso. Sei andato a dormire da solo. Non sai nulla. Ora ti svegli di nuovo. L'Io è sorto. Stava aspettando fuori. Perché l'hai tenuto fuori, ti sei legato alle cinque del mattino: "Devo fare questo lavoro." E se avessi tagliato questa corda, non ti saresti mai svegliato nello stato di veglia. Forse ti saresti svegliato nello stato reale dove non c'è stato di veglia, né stato di sogno, né stato di sonno. È un altro stato.

E questo lo sperimenti anche nello stato di sonno. Quando qualcuno ti chiede: "Ram, come hai dormito?" – "Oh, benissimo, eccellente. Non ho fatto neanche un sogno. Ho dimenticato tutto." Sei consapevole del sushupti. Chi era consapevole durante il sushupti? 'Quello' godeva quando stavi dormendo – nessun samsara, niente c'era. Chi è il godente?

Deve essere il Sé, l'Atman.

Ora, il Sé è lì. Quindi quando ti svegli, chi si sta svegliando? Non è il Sé?

Il Sé è sempre sveglio. È sempre sveglio.

Come può il Sé svegliarsi? È l'Io che si sveglia. Il Sé vede anche il tuo stato di sonno. E quando stai sognando, il Sé è consapevole che stai sognando. Senza il Sé, come puoi avere qualsiasi stato? L'onda che è l'Io si è separata dal Sé, si è identificata come un'onda separata. Quindi sofferenza. E ciò che era il godente ora è velato.

Maestro, in un'intervista hai detto: "Conosci il tuo Sé, e questo conoscere è essere, è tutto ciò che devi sapere. Conoscere è essere." In che senso intendi *conoscere è essere*?

Qualsiasi conoscenza viene dal passato, dai libri, o l'hai sentita da qualche saggio, santo, o insegnante, che chiami conoscenza e vai ad accumulare –

in questa vita o in vite precedenti. E questa conoscenza ora è raccolta nella tua memoria. Dove va questa conoscenza quando dormi?

Quando dico *vedere è essere*, questo significa che non è conoscenza, non è apprendimento. Questa conoscenza è stata usata, si chiama conoscenza – quello che io chiamo apprendimento. Ma anche la conoscenza non è conoscenza. La Fonte che è al di là della conoscenza e al di là dell'apprendimento, che è pienamente piena – qualunque cosa, tutto ciò che viene, viene da lì.

Chi è allora colui a cui questo accade?

A nessuna mente.

Intendi il sakshi (osservatore)? È il testimone?

Mente è andata. Nessuna buddhi (saggezza). Nessuna memoria, niente. Significa nessun passato. La mente significa conoscenza. È necessario avere una mente per conoscere.

Quindi hai eliminato la mente. Come possiamo conoscere qualcosa?

Tutto ciò che conosciamo viene dalla nessuna-mente. Non conosciamo.

Chi dorme allora nel sushupti? Cos'è che testimonia quel sonno? Non c'è forse un testimone, dietro la mente?

È dietro la mente. Al di là della mente. È il sakshi (testimone) – se lo descrivo, diventerà descritto. E se prende parte alla descrizione, come può essere testimone?

Una volta, Kabir uscì appena dal suo Kabir Chouraha (incrocio) e c'era una rissa, due persone si stavano battendo tra loro. Kabir stava andando al Gange per il bagno. Un poliziotto vide che un uomo aveva appena mozzato la mano a qualcun altro, così la gente li arrestò e li portò davanti al

magistrato. E allora Kabir fu chiamato – si trovava sul posto dove ebbe luogo questa lite. E disse: colui che ha visto non può parlare. Gli occhi vedono, non possono parlare. La lingua può parlare, non vede. Il testimone è qualcun altro.

Il testimone è dentro la stessa persona – che ha attaccato e che non ha attaccato – questo è il miglior testimone. Ma nessuno lo sa, né il giudice né queste persone. È il miglior testimone. È celato semplicemente a causa dell'Io.

Come rimuoviamo questa Io-ità che vela il testimone?

Trova la fonte dell'Io. Tutto qui.

Quindi ti dico di trovare la fonte di questo. Stai viaggiando da "Chi" – hai coperto questa distanza, non c'è più. Sei arrivato a "sono." Finito. Ora sei arrivato all'"Io" – ora vuoi andare alla fonte di questo. Non c'è più. Cosa vedi qui? Cosa c'è dopo?

Perché dovrei pensare che ci sia qualcosa dopo? Forse tutto ciò che so è 'Io'. Andare oltre il pensiero è un'impossibilità usando il pensiero.

No, no, non devi pensare.

Di nuovo dici che non devo pensare, ma la stessa cosa che stai cercando è la fonte di quello.

Dico: questo 'Io' che hai usato di nuovo, stiamo trovando la fonte di questo 'Io'. Quindi ho detto: non usare la parola 'Io' e poi vediamo cosa ti succede. Senza quella parola, non usare nessuna parola e non pensarci per un secondo, e dimmi cosa è successo.

La mente continua, la mente continua.

Questa è la mente. L'Io è la mente.

Come fermare la mente?

Non dico ferma. Dico: dammi il risultato. È pensiero, altro pensiero, altro pensiero. Dico: trova la fonte di un pensiero e l'Io è esso stesso un pensiero.

Maestro, alcune persone dicono che il comportamento di un guru sia da prendere come indicazione del grado di realizzazione di quell'insegnante. Credi che un guru sia responsabile delle proprie azioni?

Prima di tutto, il guru non è comandato da nessuna persona. È un uomo libero. Nessuno può comandarlo. Nemmeno Dio può comandarlo. Dio ascolta i suoi comandi.

E questa domanda è un termine della religione. Devi comportarti secondo i comandamenti della Bibbia e se non lo fai sarai messo all'inferno. Può essere peccato in una religione, ma può essere venerabile per l'altra religione.

Una persona realizzata è colui che ha trasceso tutti i codici di condotta, tutti i comportamenti – per lui nulla è mai esistito. Il comportamento è parte dell'ignoranza. E qualunque cosa quest'uomo faccia dopo l'illuminazione, qualunque cosa mangi, qualunque aspetto abbia, è assolutamente il comportamento più raffinato, come si dovrebbe comportare qualcuno. Ogni persona, ogni pianta, ogni animale, ogni roccia – guarda con tale bellezza che nessun altro sa guardare.

Le azioni di un insegnante nei confronti dei discepoli sono un insegnamento o no?

Non è un mercato in cui c'è un venditore e ci sono clienti. E il guru non ha tali discepoli. È solo. Per lui non è mai esistito niente. Non c'è allievo e non c'è insegnante. Questa è la saggezza. Tutto il resto è predicazione. Potrebbe essere un predicatore di cui parli, non un insegnante. Un insegnante non ha insegnamento, né regole di condotta alcuna. Ha trasceso tutto.

A volte sembri persino arrabbiato. Lo sei?

È la rabbia che si arrabbia. Sono il Sig. Rabbia. La rabbia si propaga molto bene su certe persone, lui è il mio gatto, il mio comando. Si prende cura di me, il Sig. Rabbia è lì. E anche il Sig. Fame, così si prende cura di me. Al momento giusto mi manda a tavola, mangio. Il Sig. Fame è un buon amico. E anche la Sig.ra Sonno è una mia molto buona amica, le piace dormire con me e io dormo con lei.

Cosa è importante per un cercatore che vuole sinceramente essere libero?

La cosa più importante è cercare la libertà da sola, solo la libertà. Come una giovane ragazza ha bisogno di un giovane uomo, non c'è nessun altro nella sua mente. I genitori l'hanno allevata fino ai vent'anni, ci sono insegnanti, vicini, amici, parenti. Ma quando è sui vent'anni e si innamora del ragazzo, rifiuta perfino la città e tutto il resto, e se ne va con il ragazzo ovunque lui sia.

Se dovessi dare un'altra qualificazione, quale sarebbe la successiva dopo mumukshutva (ardente desiderio di liberazione)?

Il numero uno è questo forte ardente desiderio di libertà. Come quando in qualche modo i vestiti prendono fuoco. E c'è il fiume sulla strada. E prendi fuoco nella tua capanna. E mentre stai correndo qualcuno dice: "Vieni a prendere un caffè." E lui preferirebbe tuffarsi nell'oceano, perché è così, questo desiderio è lì.

Ora, colui che è il salvatore – il fiume ha salvato la vita – quindi non dovrebbe dimenticarlo, dovrebbe essere molto grato a quel fiume. Quindi non dovrebbe lasciare la riva di quel fiume che ha salvato la vita.

Quali sono le caratteristiche di un vero guru? Come può una persona sapere che un insegnante è il giusto insegnante?

Supponiamo che tu stia camminando nella foresta e un cervo viene e ti strofina le gambe e lo accarezzi. Un coniglio viene e ti lecca i piedi. Animali molto amichevoli. E all'improvviso davanti a te una tigre si trovò di fronte a te. La accarezzi? Perché?

Scapperei. E lei ti lascerebbe scappare?

Quando incontri una tigre si prenderà molto buona cura di te – questo è il sintomo di un insegnante. Cosa penserai, in quel momento: "Mia moglie sta aspettando per la cena, devo tornare"? No. Questo è il sintomo della tigre. Dove non pensi, si prenderà molto buona cura di te. Fermerà il tuo pensiero. Numero uno. Questo è il sintomo. Fermerà il tuo pensiero. Dove vai e semplicemente stai come una persona muta e semplicemente ti arrendi alla tigre: "Ora fa' quello che vuoi."

Maestro, a volte dici che l'uccello della libertà ha due ali: gyan (conoscenza) e bhakti (devozione). Qual è il posto della bhakti nel tuo insegnamento?

Non per l'Occidente. Quindi non ne parlo.

Se qualcuno ha un'inclinazione alla bhakti, lo incoraggi o lo scoraggi?

Molto, molto lo incoraggi.

Non è meglio iniziare con l'amore della forma, con la saguna bhakti, piuttosto che con il nirguna bhakti?

Sì, sì, sì. Ci sono gradini.

Potresti descrivere la nirguna bhakti, l'amore del senza-forma?

Prima di tutto, saguna bhakti significa che la mente ha bisogno di qualche immagine, qualche statua, qualche vigraha (forma) su cui concentrarsi all'inizio. Poi dipende dalla devozione del devoto – allora proietta la propria devozione in quella immagine. Il divino si manifesta perché questo è un bambino. Il bambino vuole giocare con i giocattoli, i genitori glieli portano perché i bambini giochino con i giocattoli. E quando crescono, non giocheranno più con i giocattoli. Così si spostano alla nirguna (senza forma).

Nirguna significa dove non c'è alcun guna (attributo), nessuna immagine, nient'altro. *Sarv karmakhilam paartha jnane parisamaapte*. (O Arjuna, tutte le azioni finiscono quando hai conoscenza trascendente.) Come ci sono molti fiumi, sfociano tutti nell'oceano. E alla fine il divino attraverso la sua grazia mostrerà al bambino: ora sei abbastanza cresciuto – allora apparirà nel cuore stesso.

Meera iniziò in questo modo, la bhakti con l'idolo di Krishna. Aveva solo nove anni quando passava il corteo nuziale. Chiese a sua madre cos'era. Lei

disse: è un matrimonio, questo è lo sposo. E lei chiese: chi è il mio sposo? Era una bambina, ed era una devota di Krishna – così la portò al tempio e la presentò: lui è il tuo sposo. Quindi lei non ne capì mai il significato. Così si dimostrò: l'amore si creò tra lei e Lui.

Quando sorge una tremenda devozione al Guru per la sua grazia, qual è il modo migliore di lavorare con questa devozione per arrivare alla libertà?

Ci sono stati, ci sono anche, ma nessuno di loro appartiene all'Occidente, perché hanno venduto la loro mente e il loro corpo a qualcun altro. Il fiore non annusato è offerto a Dio. Chi ha il fiore non annusato, significa un cuore non annusato. C'è un cuore che non sia stato annusato da qualcun altro? Come puoi offrire quel fiore a Dio?

Per la grazia del guru, quel fiore annusato non può tornare puro?

Non credo che l'amore possa essere insegnato in nessuna università. È lì, naturalmente è lì. Innamorarsi di una ragazza, non si chiede al proprio vicino o al proprio padre. Quando ti innamori, ti sei innamorato, tutto qui. Non consulti nessun altro.

Maestro, cos'è la resa nel contesto della bhakti? Cos'è la resa nella guru bhakti?

La resa significa rendere il tuo ahankar (identità di sé), il tuo ahankar, il tuo ego, la tua separazione, e fonderti con il Guru, con la devozione con il Signore. Io sono il Signore stesso. Reso. E stai quieto.

Quella resa è graduale o immediata?

Immediata, la resa è immediata. La resa è immediata.

Non ci può essere una crescita nell'amore? L'amore può non diventare più completo?

L'amore è insondabile. Più ti immergi nell'amore, più vuoi amare di nuovo, più entri nella profondità dell'amore. Non vuoi più risalire in superficie.

A volte dici che la devozione a Dio non può portare alla libertà, perché Dio è una proiezione della mente umana. Questo vale anche per la devozione al Guru? La guru bhakti può portare alla libertà?

Perché all'inizio vai in classe, alla scuola elementare. Vai dall'insegnante della scuola elementare, lui è il tuo maestro. Poi vai all'università. Poi potresti tornare a quella scuola, vedere quell'insegnante o non vederlo. Lui non è arrabbiato con te, è felice, perché il mio studente è andato avanti e ha fatto un dottorato. Ora lo stesso studente di dottorato diventa un alto funzionario. Diventa governatore di qualche stato. È ancora felice. Tutti sono felici.

Quindi è una benedizione dell'insegnante che è emerso e diventato il Signore stesso. E il guru insegna questo, ma l'allievo non capisce il linguaggio dell'insegnante. Quindi va passo per passo con l'allievo e il risultato finale è solo questo: quando incontra l'insegnante definitivo, il sadguru è uno. Il Sadguru è uno che ti permette di riconoscere il tuo Sé. Tutti gli altri insegnanti ti manderanno da qualcun altro. Il sadguru finale è uno. Non ti manderà da qualcun altro. Ti dirà la conoscenza perfetta e ti libererà immediatamente da questo ciclo di rinascite.

Non immediatamente – questo ciclo ti dirà: non sei nemmeno nato, anche questo universo non è mai stato creato. Questa è la verità ultima (satya). Questo è un insegnamento molto elevato.

Supponiamo che il discepolo, in tutta sincerità, non comprenda questo insegnamento quando lo sente per la prima volta. Cosa prescrivi allora?

La prossima vita. Qual è il ciclo? Il samsara (ciclo di rinascite) e la purnajanam (rinascita) sono solo per questo scopo. Di nuovo e ancora riconoscerà: dopo che sarò andato devo tornare a casa. Bisogna tornare a casa. Se non ora, domani. Non domani, nella prossima vita.

E alla fine vedrà che non c'è mai stata alcuna procedura di vita. Scoprirà che l'Io non si è mosso. Questa era solo un concetto. Il tempo era un concetto. La mia ignoranza era un concetto. Alla fine questo lui stesso lo capirà. E il guru non glielo farà capire. Nessuno può farti capire. Non devi capire qualcosa – ti succederà qualcosa a un certo punto.

Maestro, questo sembra non essere un approccio molto compassionevole. Non c'è nulla che tale persona possa fare per prepararsi a questo momento?

Rinvio, rinvio, ancora inganno. Colui che dice "devo prepararmi" si sta ingannando, si sta imbrogliando. Ciò che si può fare domani, perché non oggi?

Non c'è allora posto per la sadhana (pratica spirituale) nel tuo insegnamento?

No. Nessuna sadhana.

Non dai ai discepoli nulla da fare?

No, no, nessuno sta facendo niente. Stanno facendo con altri insegnanti. Io dico loro solo: nessuno sforzo e nessun pensiero. Stai quieto.

Questo non implica in sé stesso una pratica? Sta funzionando in qualche modo, ecco perché persone da tutto il mondo vengono qui.

Ogni insegnante dà loro un insegnamento e non c'è risultato. Ci sono molti ashram nel mondo, molti centri nel mondo, molte cose che la gente fa e mi dicono da trentaquattro anni che facciamo questo yoga e quello yoga, facciamo tutto con nessun risultato. La mente non è quieta perché qualunque yoga o pratica stia facendo, lo sta facendo con la mente e il corpo. Qualsiasi comprensione della sadhana significa con la mente. Quindi la mente non può arrivare lì.

Allora qual era lo scopo dei tuoi molti anni di pratica?

Molti anni, molte vite (janma) ho conosciuto. Me ne ero stancato. Poi incontrai il mio Maestro, e lui mi disse una volta: "Ciò che appare come oggetto o soggetto o scompare non è reale."

Quando sentisti questo, diventasti libero?

Ma non è possibile che la tua pratica ti abbia preparato a sentire questo senza lasciarlo cadere, così che la mente diventasse un ricettacolo adatto per questo insegnamento?

Sì, potrebbe averlo fatto.

Se dici no, come spiegheresti nelle Upanishad quando Sukhdev desidera incontrare Janaka – prima che Janaka lo ammetta nel suo palazzo, chiede a Sukha di girare intorno al palazzo portando un vaso

d'olio senza versarne una goccia. Qual è il significato di ciò, se non indica che l'unitarietà della mente è necessaria prima che la verità possa essere ascoltata con effetto duraturo?

Quindi, non ero io. Era Janaka che gli disse. Io gli avrei detto: getta via quest'olio insieme al vaso stesso. Perché portare questo peso? Se avesse gettato via, la sua mano sarebbe stata vuota. La sua mano sarà vuota solo quando getta via il vaso pieno d'olio.

Molte persone vengono da te e con questo insegnamento ottengono un lampo, ma quel lampo può svanire. Quelle persone allora sono deluse?

Sì, ecco perché ottengono un lampo qui, tornano molto soddisfatti a Vancouver e poi tornano di nuovo – quel lampo lo hanno perso per strada. C'era una ragazza di Vancouver che mi ha detto. Ho detto: lo hai perso perché hai cercato di mantenerlo. Stavi sempre cercando di tenerlo, perciò l'hai perso. Non è la proprietà di tuo padre che vuoi tenerla. Quindi ora sei venuto per la seconda volta, non cercare di tenerlo, non cercare di mantenerlo. Se è venuto, lascialo andare. Non ti preoccupare. Non è una tua proprietà. Non è un oggetto da possedere. Un lampo è un lampo.

Non sarebbe più utile equipaggiarlo con i mezzi per tenerlo?

Il miglior equipaggiamento è: rinunciare all'intenzione di tenere.

Il che significa rinunciare alla ricerca.

Sì, anche alla ricerca.

Cosa succederà? Come cambierà tale persona? Rimarrà com'è.

Ecco cosa dico – diventerà immutabile, altrimenti continuerà a cambiare.
Perché vuoi avere amicizia con qualcosa che cambia?

Nessuno può comprendere la verità.

Tu sei la Verità stessa. Come puoi capire ciò che sei?

Sembri far dipendere la libertà unicamente dalla grazia. Sembri renderla dipendente dal lancio dei dadi: o ce la fai o non ce la fai.

Chi è la persona? La libertà sola è. La sola coscienza è. Niente altro. Il vuoto solo è. Niente altro.

Come vai a dormire – c'è qualche uno-ità o due-ità?

No.

Allora cosa perdi? Sì, questa è un'occorrenza naturale. Ma anche l'onda sorge dal mare naturalmente. Quindi dico: non è naturale. La sua intenzione di svegliarsi alle cinque del mattino – è questa intenzione che ha tenuto fuori. Se non hai nessuna intenzione di svegliarti alle cinque del mattino, non sei legato nel tempo. Se non sei legato nel tempo, sei libero dal tempo del tutto. Questa è la libertà: la libertà dal tempo è libertà.

Davvero. Ma noi non siamo liberi dal tempo, la maggior parte di noi.

Sì, sì, sì. Quindi la libertà dal tempo è libertà. Qualsiasi conquista della sadhana è nel tempo, e il risultato sarà nel tempo e sarà distrutto. Cosa verrà distrutto? Forse l'ignoranza. Il tuo concetto, la tua proiezione che otterrò questo con questa pratica.

Ma Maestro, anche la ricerca stessa è illusoria.

Questo è ciò che ho detto: non cercare. Rinuncia alla tua ricerca.

Chiedi l'impossibile. Allora qual sarebbe il significato delle scritture?

Ne conoscerai il significato. Le scritture ti dicono solo questo: stai quieto, stai quieto. A persone dalla mente ottusa descrivono la sadhana. Anche loro dicono: non praticare la sadhana.

La sadhana non può essere un'illusione fruttuosa che può aiutare a ridurre i karma, ridurre il peso del condizionamento, ridurre il peso dei samskar (impressioni), per rendere la mente adatta ad ascoltare la verità dall'insegnante?

Quando stai facendo qualsiasi sadhana, in quel momento chiedi: "Chi sta facendo la sadhana?" La mano, cos'è? Carne, osso, sangue. Qualsiasi beneficio da qualcosa di fisico deve essere un beneficio fisico.

Maestro, eppure, nella grotta, vieni da quel cercatore nella grotta, gli mostri quella sacra luce, ha un lampo di luce ed è incoraggiato, poi te ne vai lasciandolo senza sadhana, senza filo, senza via d'uscita. L'uomo è come era prima. Gli hai mostrato un lampo e te ne sei andato. Cosa deve fare allora?

Questo filo potrebbe esserci, la luce potrebbe esserci, la candela potrebbe esserci per portarti nella grotta – ma è la tua luce che vede attraverso questa luce mentre vai. La tua luce è più importante. Quindi scopri: chi vede questa luce?

Qualsiasi pratica tu stia facendo – da dove viene l'energia per alzare una mano? La lingua sta parlando – da dove viene questa energia per parlare? Non dalla lingua. Da dietro. Vai dietro, che è il serbatoio dell'energia. Prana. Dietro. Dico: vai dietro. Vai sempre avanti.

Ma perché non vai dietro, da dove viene questa energia per eseguire qualsiasi sadhana, per vedere, annusare, gustare, toccare o parlare?

La mente è molto forte. Il condizionamento del passato è molto forte. Quindi quel lampo non rimane.

Quindi cosa dico loro – ci sono persone che hanno perso il lampo: questo lampo è venuto dall'interno di te. Guarda dentro e vedi ora, proprio adesso. Non è venuto da Lucknow. Non è venuto da me, non da Poonjaji, non da nessuna persona, non da nessuna cosa, non da nessun oggetto.

Numero uno: evita tutte le persone, incluso te, sei anche tu una persona. E qualsiasi idea che ho avuto un lampo – non è un lampo. Nessuna cosa, nessuna idea e nessuna persona. Allora guarda. Cosa vedi?

Guarda da dove ottieni l'energia per vedere, pensare, parlare, toccare e gustare. Perché non guardi il serbatoio?

Ora hai questa luce. Accendi e spegni. Da dove viene questa luce? Da dove viene questa luce, nessuno ci è mai andato. Solo l'ingegnere elettrico lo sa e può portarci. E quell'ingegnere elettrico è il guru – ti porterà là: "Mio caro ragazzo, vieni."

Ho fatto questa domanda all'ingegnere capo dell'elettricità di Lucknow qui, disse: non sappiamo cosa succede – non c'è luce nel filo, vedi, interrompi, niente. Istantaneamente questa elettricità viene prodotta. Quindi vai al serbatoio e poi puoi spegnere, accendere quando vuoi.

Dico solo: vieni, vai al serbatoio. Il serbatoio è il più vicino, più vicino della tua retina, dietro la retina da dove ottieni questa vista per vedere. Dietro persino il respiro – non devi fare sforzo nemmeno per respirare. Così vicino è. Perché non puoi fare nemmeno questo, per un secondo? E poi dimmi il

risultato. Un secondo puoi darmi – ti chiedo un secondo. Vado al serbatoio. E come andare al serbatoio? Non pensare a una persona, una cosa o un'idea.

Maestro, il tuo insegnamento è nobile e puro, senza dubbio. Eppure tu stesso hai detto che, nella tua vita, su un milione di persone che hai incontrato, forse solo due o tre sono riuscite, come te, a raggiungere questo. Quindi questa semplicità è allo stesso tempo straordinariamente difficile.

Sono molto soddisfatto di ciò che sta accadendo in questo satsang a Indira Nagar. Perché ho visto molti ashram negli ultimi sessant'anni, ho conosciuto tutti gli ashram in India, da Kanyakumari fino a Srinagar, da Dwarka a Puri, tutti gli ashram, tutti gli swami, sono amico di tutti, e tutti i centri in Europa. Qual è il risultato? Non lo trovo. Solo litighe, contenziosi, litigi.

Sono molto felice, quindi non stabilirò alcun centro qui, nessun ashram, o casa in affitto. Quando me ne andrò, finito.

Se te ne vai. Non credo che te ne andrai.

Finito. Vivo nella casa di mia nuora. Avrei potuto – ho ricevuto ottime offerte, gente che comprava isole per me, isole in Francia, in Spagna e anche in Venezuela. "Ecco l'isola, stai qui." Ho detto no, non metterò un mattone qui nella sala di transito. Se io stesso mi lascio prendere dall'avidità, allora non sono un uomo onesto e la mia parola non funzionerà. Se l'insegnante è avido di qualcosa, la sua parola non ha potere, non funzionerà. Questo è il risultato: gli insegnanti nel mondo sono tutti commerciali. O non hanno conoscenza, o sono commerciali, fanno solo soldi.

Credo che la tua parola funzioni, Maestro. Forse non abbiamo fatto il lavoro noi.

Sono molto soddisfatto di ciò che sta accadendo ed è la grazia del Supremo, è quello che sta facendo, sta usando Poonjaji e sono felice di essere usato. Sono molto felice.

Devo dire che non ho il cuore di dire altro sulla sadhana. Per i due anni circa in cui ti ho conosciuto, non ho mai conosciuto nessun altro essere umano che abbia lavorato e servito l'umanità, le persone, senza distinzione di casta, credo, colore, paese, razza, religione, così duramente giorno e notte come te, non l'ho mai visto. E non trattenendo niente per sé. Non prendendo niente da nessun altro. Servendo semplicemente le persone con amore e compassione così completamente.

Om.

Bellissimo. Che satsang. Hai suonato molto bene. Davvero, non c'è un'altra persona viva come te. Grazie.

Grazie mille. Grazie moltissimo. Mi hai onorato così tanto, Papaji, davvero. Non so come esprimerlo. Non so quale karma mi abbia portato a te, ad averti nella mia vita. Ho cercato di capirti per molto tempo e semplicemente non so come fai. Non dipendi da nessuna fonte umana per affetto, amore o energia. È straordinario, è irreale come sei. Quello che fai giorno e notte. Incredibile, davvero. Non ho mai visto niente del genere – è la grazia della mia vita essere vicino alla presenza di un tale... Non so nemmeno se sei umano, te lo giuro, lo intendo. Mi lasci completamente senza parole, totalmente.

Quindi adesso lascio anche questo, anche la lettura di questi libri.